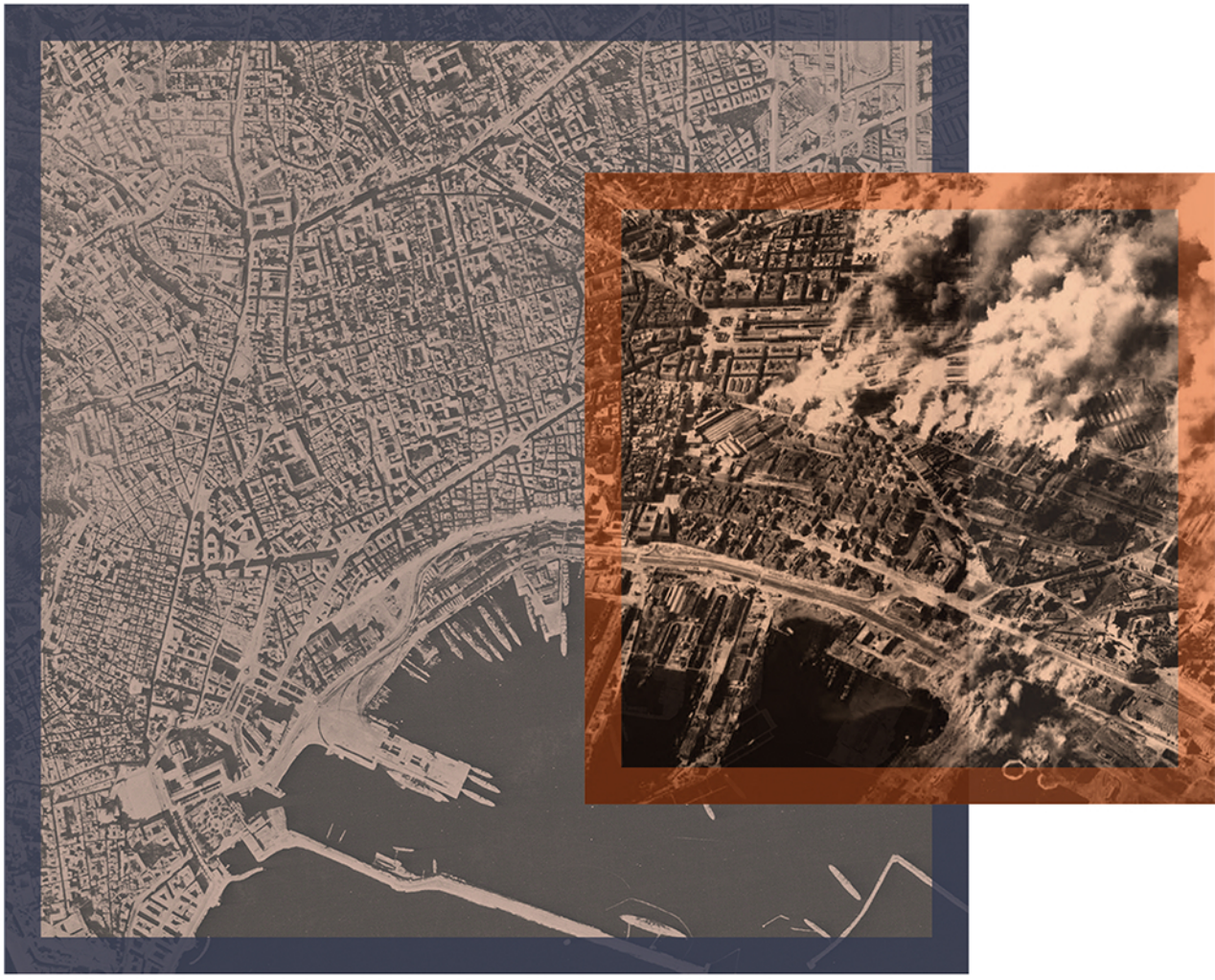
Tomo secondo

# CITTÀ E GUERRA

DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA

# CITY AND WAR

MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES



# Tracce e Patrimoni

a cura di
Raffaele Amore,
Maria Ines Pascariello,
Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press

fedOA Press

# CITTÀ E GUERRA
# CITY AND WAR

## DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA

## MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES OF URBAN MEMORIES AND IMAGES

**Tomo secondo**
**Tracce e patrimoni**

a cura di
Raffaele Amore, Maria Ines Pascariello, Alessandra Veropalumbo

collaborazione alla curatela: Mariangela Terracciano

Federico II University Press

fedOA Press

*e-book edito da*
Federico II University Press
con
CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

*Collana*
Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 8/II
*Direzione*
Alfredo BUCCARO
*Co-direzione*
Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

*Comitato scientifico internazionale*
Aldo AVETA
Gemma BELLI
Annunziata BERRINO
Gilles BERTRAND
Alfredo BUCCARO
Francesca CAPANO
Alessandro CASTAGNARO
Salvatore DI LIELLO
Antonella DI LUGGO
Leonardo DI MAURO
Michael JAKOB
Paolo MACRY
Andrea MAGLIO
Fabio MANGONE
Brigitte MARIN
Bianca Gioia MARINO
Juan Manuel MONTERROSO MONTERO
Roberto PARISI
Maria Ines PASCARIELLO
Valentina RUSSO
Carlo TOSCO
Carlo Maria TRAVAGLINI
Massimo VISONE
Ornella ZERLENGA
Guido ZUCCONII

*CITTÀ E GUERRA*
*Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana*
Tomo II - *Tracce e patrimoni*
*a cura di* Raffaele AMORE, Maria Ines PASCARIELLO, Alessandra VEROPALUMBO

© 2023 FedOA - Federico II University Press
ISBN 978-88-6887-176-5

*Si ringraziano*
Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity,* Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons – Attribuzione" (CC-BY 4.0). L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

***INDICE***


13 | **Presentazione**
**ANNUNZIATA BERRINO, ALFREDO BUCCARO**

17 | **Introduzione**
***Tracce e patrimoni***
**RAFFAELE AMORE, MARIA INES PASCARIELLO, ALESSANDRA VEROPAUMBO**

**PARTE I / PART I**
***Disegni di città in guerra: realtà costituite, immagini, memorie***
***Drawings of cities at war: constituted realities, images, memories***
**ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA**

**CAP.1** ***Fortificazioni e difese, fra casi studio e teorie***
***Fortifications and defences, between case studies and theories***
**ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA**

27 | La Fortezza di Bergamo: un patrimonio militare da rileggere e conservare
The Fortress of Bergamo: a military heritage to be re-read and preserved
*Alessio Cardaci, Antonella Versaci*

37 | Ideal city and military 'presidio': the Franciscan Missions of San Antonio, Texas
*Angela Lombardi, Iacopo Benincampi*

47 | Note sulle fortificazioni e le difese della colonizzazione francese in Algeria (1830-1962). L'esempio del forte Saint Germain nella città di Biskra
Notes on fortifications and defenses of the French colonization in Algeria (1830-1962). The example of fort Saint Germain in the city of Biskra
*Sami Zerari, Alessandra Cirafici, Sirti Leila*

57 | Il rilievo del Bunker del "El Capricho": la più importante fortificazione sotterranea di Madrid durante la guerra civile spagnola
The survey of the Bunker of "El Capricho": the most important underground fortification of Madrid during the Spanish Civil War
*Martina Gargiulo, Davide Carleo, Giovanni Ciampi, Michelangelo Scorpio, Pilar Chìas Navarro*

67 | Il Castello di Ferdinando IV: dai trattati di architettura militare al Real Sito di Portici
The Castle of Ferdinand IV: From Treatises on Military Architecture to the Royal Site of Portici
*Arianna Lo Pilato*

75 | La cultura del disegno nell'architettura della difesa tardo-cinquecentesca. Il trattato "Della Fortificatione delle città" di Iacomo Castriotto e Girolamo Maggi
The culture of drawing in late sixteenth-century defense architecture. The Treaty "Della Fortificatione delle città" by Iacomo Castriotto and Girolamo Maggi
*Ornella Zerlenga, Margherita Cicala, Vincenzo Cirillo*

87 | Il virtuale nella realtà bellica, la rappresentazione di fortificazione della Sicilia attraverso VR e AR
The virtual reality of war, the fortification representation of Sicily through VR and AR
*Giuseppe Di Gregorio*

95 | La memoria delle strutture difensive del Novecento in Albania
The memory of 20th century defence structures in Albania
*Luigi Corniello*

105 | The transformation of Recife's urban space in the Dutch period (1630-1654): defensive system, urban planning, and territorial expansion
*Bruno Aguiar*

**CAP.2** ***La rappresentazione della guerra, fra simbolismo e cultura visuale***
***The representation of war, between symbolism and visual culture***
**DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO**


119 | Le cartoline francesi dei ruderi delle città e degli edifici rovinati dai tedeschi durante la prima guerra mondiale
French Postcards of the Ruins of Cities and Buildings Damaged by the Germans during World War I
*Ewa Kawamura*

131 | I want you. Retorica della propaganda e invarianti dell'immaginario bellico nelle campagne di comunicazione pubblica
I want you. Propaganda rhetoric and invariants of war imagery in public communication campaigns
*Valeria Menchetelli*

143 | Il linguaggio visivo dei manifesti di propaganda della Prima guerra mondiale
The visual language of the First World War propaganda posters
*Manuela Piscitelli*

153 | Reggio Calabria nelle illustrazioni delle Guerre d'Indipendenza a metà del XIX secolo. Scorci d'architettura
Reggio Calabria portrayed in the illustrations of mid 19th century Indipendence Wars. Architectural perspectives
*Francesco De Lorenzo*

163 | La guerra delle immagini. L'uso delle armi visive nelle strategie belliche del cyberspazio
The war of images. The use of visual weapons in cyberspace warfare strategies
*Enrico Cicalò*

175 | Ampliare il punto di vista. Le fotografie aeree per la documentazione di obiettivi strategici
To extend the perspective. Aerial photography to record strategic targets
*Rosina Iaderosa*

185 | Mappe di guerra. Una tassonomia delle relazioni tra cartografia e conflitti bellici
Maps of war. A taxonomy of the relationships between cartography and conflicts
*Michele Valentino, Valeria Menchetelli*

197 | Representations of War in Urban Space. Historical Images of nowadays Romanian Towns
*Anda-Lucia Spânu*

205 | Narrazione, frammenti architettonici e paesaggio nelle spire della necessità. Segni e contraddizioni per la conservazione delle memorie urbane in tempo di guerra
Narration, architectural fragments and landscape in the coils of necessity. Signs and contradictions for the conservation of urban memories in wartime
*Saverio Carillo*

215 | Dalla memoria visiva alla memoria del dolore. L'orrore della guerra nei disegni dei bambini: dai campi di concentramento nazisti (Terezin) all'Ucraina di oggi
From visual memory to pain memory. The horror of war in children's drawings: from the Nazi concentration camps (Terezin) to today's Ukraine
*Anna Marotta, Rossana Netti*

225 | Rappresentare le città da guerra. Appunti critici su alcuni trattati di architettura tra XVI e XVII secolo
Representing war cities. Critical notes on some architectural treatises between the 16th and 17th centuries
*Martino Pavignano*

237 | Conflitti. La forza dei segni
Conflicts. The power of signs
*Vincenza Garofalo*

245 | Molteplici registri comunicativi dell'evento bellico nella narrazione de *Le Cento Città d'Italia* divenute *Le Cento Città d'Italia Illustrate*
Multiple narrative ways of war events in *Le Cento Città d'Italia* (later *Le Cento Città d'Italia Illustrate*)
*Ursula Zich*

253 | Immagini delle rivoluzioni in Italia nei periodici del 1848
Images of revolutions in Italy in the periodicals of 1848
*Pasquale Tunzi*

263 | Città di carta, città in fiamme. La rappresentazione dell'assedio nella scenografia teatrale
Paper-cities, cities on fire. The representation of the siege in the theatrical setting
*Santi Centineo*

271 | Gino Boccasile: le cartoline della propaganda 1940-1945
Gino Boccasile: propaganda postcards 1940-1945
*Marcello Scalzo*

279 | Palermo e la guerra. Narrazioni: dalle immagini alle proposte di rinnovamento urbano
Palermo and the war. Narratives: from images to proposals for urban renewal
*Giuseppe Abbate, Francesco Maggio*

289 | La città si racconta: storia, rievocazioni belliche e identità territoriali attraverso rappresentazioni ed immagini urbane
The city narrates itself: history, war re-enactments and territorial identities through urban representations and images
*Tommaso Empler, Adriana Caldarone, Alexandra Fusinetti*

299 | Architettura e simbolismo bellico. I disegni di Mario De Renzi per il progetto di concorso del Palazzo delle Forze Armate all'E42
Architecture and war symbolism. Mario De Renzi's drawings for the competition project for the Armed Forces Building at E42
*Salvatore Damiano*

309 | Le rappresentazioni dei War Artists americani
The representations of American War Artists
*Daniela Palomba, Laura S. Pappalardo*

**CAP.3** ***Tracce della memoria cittadina, fra contemporaneo e tecnologie digitali***
***Traces of city memories, between contemporary and digital tecnologies***
**VINCENZO CIRILLO, SIMONA SCANDURRA**

321 | La conservazione della memoria storica e la trasformazione del tessuto urbano di Torino durante la ricostruzione post-bellica
The preservation of historical memory and the transformation of Turin's urban fabric during post-war reconstruction
*Mariapaola Vozzola, Maurizio Marco Bocconcino, Giorgio Garzino*

331 | La ricostruzione della memoria. Strategie comunicative per documentare tracce di eventi bellici tra reale e virtuale
Memory reconstruction. Communication strategies to document traces of war between real and virtual
*Marika Falcone, Valeria Cera*

341 | AR application for public divulgation of past urban landscapes. The ropeway of Posillipo in Naples
*Pedro G. Vindrola*

349 | Ricostruzione da fotografie di edifici distrutti da eventi bellici: Palazzo Moncada, Palermo, 1907-1943
Reconstruction from photographs of building destroyed by conflicts: Palazzo Moncada, Palermo, 1907-1943
*Fabrizio Agnello, Emilia Cavataio*

357 | Trasformazioni militari nella Napoli antica: il rilievo degli scavi archeologici al Largo di Castel Nuovo
Military transformations in ancient Naples: the survey of archaeological excavations of Castel Nuovo
*Mara Gallo, Sabrina Acquaviva, Simona Scandurra, Margherita Pulcrano*

367 | The relationship between space and traces of urban memory in the post-war towns on the Gustav line
Assunta Pelliccio, Marco Saccucci, Virginia Miele

375 | Modelli informativi per la fruizione virtuale di architetture perdute. La Mostra d'Oltremare a Napoli
Informative models for the virtual fruition of lost architectures. The Mostra d'Oltremare in Naples
*Giuseppe Antuono, Erika Elefante, Pierpaolo D'Agostino*

385 | La lettura, l'indagine e la conoscenza del costruito postbellico: la chiesa di San Michele Arcangelo in San Pietro Infine
Reading, investigation and knowledge of postwar buildings: the church of San Michele Arcangelo in San Pietro Infine
*Domenico Iovane*

393 | Immagini di luoghi perduti: memorie di pillboxes e casematte nel territorio campano
Images of lost landscapes: memories of pillboxes and casemates in the Campania region
*Alice Palmieri, Gennaro Pio Lento, Angelo De Cicco*

403 | Digital twins_rappresentare le metamorfosi urbane post-belliche. Il caso della chiesa dell'Incoronata a Napoli
Digital twins_represent post-war urban transformation. The case of the Incoronata Church in Naples
*Mara Capone, Angela Cicala*

413 | Strumenti VR per la fruizione web-sharing del patrimonio religioso intangibile. La chiesa di San Sebastiano a Napoli
VR tools for web-sharing of intangible Religious Heritage. The Church of San Sebastiano in Naples
*Emanuela Lanzara, Vincenzo Cirillo*

427 | 1848, 1860, 1943. Storie di distruzioni e ricostruzioni nel sito del Monastero dei Sett'Angeli di Palermo
1848, 1860, 1943. The vicissitudes of war destruction and reconstruction on the site of the Sett'Angeli Monastery in Palermo
*Gian Marco Girgenti, Laura Barrale, Sara Morena*

439 | Sullo sfondo della rivolta. Storia e ricostruzione digitale dell'antico campanile della cattedrale di Messina
Against the background of the uprising. History and digital reconstruction of the ancient bell tower of the cathedral of Messina
*Alessia Garozzo*

449 | Il castello di Roccarainola tra evoluzione, distruzione ed oblio: la virtualizzazione per la divulgazione e la conoscenza
The castle of Roccarainola between evolution, destruction, and oblivion: virtualisation for dissemination and knowledge
*Riccardo Miele, Andrea Maliqari*

459 | Il rilievo aerofotogrammetrico per la documentazione del patrimonio culturale fortificato: la roccaforte di Almeida in Portogallo
The aerophotogrammetric survey for documenting the fortified cultural heritage: the fortress of Almeida in Portugal
*Fabiana Guerriero*

467 | Il rilievo della Fortezza Triangolare di Butrinto in Albania
The survey of the Triangular Fortress of Butrint in Albania
*Angelo De Cicco*

**PARTE II / PART II**
***Restauro e Guerra***
***Restoration and War***
**RENATA PICONE, VALENTINA RUSSO**

**CAP.1** ***Difese/offese belliche. Restauri, ricostruzioni, trasformazioni delle strutture difensive e dei loro contesti paesaggistici***
***War defenses/offenses. Restorations, reconstructions, transformations of defensive structures and their landscape***
**BIANCA GIOIA MARINO, MARCO PRETELLI, ANDREA UGOLINI**

483 | Strutture difensive tra distruzione e abbandono: le fortificazioni dell'isola di Lefkada in Grecia
Defensive structures between destruction and abandonment: the fortresses of the Lefkada island in Greece
*Adriana Trematerra*

493 | Architetture fortificate scomparse: la cinta muraria di Bussoleno in Valle di Susa
Disappeared fortified architecture: the walled boundary of Bussoleno in the Susa Valley
*Alessandra Panicco*

501 | Trasformazioni e restauri di un monumento che resiste: il Castello Barbacane a Pantelleria
Transformations and restorations of a monument that resists: the Barbacane Castle in Pantelleria
*Zaira Barone*

513 | La Rocca di Ravaldino a Forlì: trasformazione di un manufatto urbano
Transformation of an urban artifact: the Ravaldino Fortress in Forlì
*Eleonora Melandri, Martina Ricupero*

523 | Restauro e trasformazioni delle Mura Aureliane sotto il pontificato di Pio IX. Alcuni esempi e criteri di intervento
Aurelian Walls' restoration under pope Pius IX. Some examples and criteria
*Rossana Mancini, Francesca Lembo Fazio*

531 | Valori e rischi del Castello di Carlo V a Capua: un problema culturale
Values and risks of the Castle of Charles V in Capua: a cultural problem
*Aldo Aveta*

541 | La riscoperta delle archeologie di guerra come nuovo livello culturale nelle aree di interesse storico-paesaggistico. Il caso della Penisola della Maddalena a Siracusa
The rediscovery of war archaeologies as a new cultural level in areas of historical and landscape interest. The case of the Magdalena Peninsula in Syracuse
*Maria Rosaria Vitale, Antonio Maria Privitera, Eleonora Saccuta*

555 | Le fortificazioni della Terraferma veneziana tra Ottocento e Novecento. Stato attuale e prospettive nella pianificazione territoriale
Fortifications on the Venetian mainland between the 19th and 20th centuries. Actuality and perspectives in territorial planning
*Francesco Trovò*

565 | I due volti della Fortezza Veneziana di Bergamo: la manutenzione delle Mura "nascoste"
The two faces of the Venetian Fortress of Bergamo: taking care for the "Hidden" Walls
*Virna Maria Nannei, Giulio Mirabella Roberti*

575 | Modern Monolithic Heritage. I forti di seconda generazione del Campo Trincerato di Mestre: percorsi di valorizzazione tra architettura e paesaggi culturali
Modern Monolithic Heritage. The second-generation forts of Mestre's military base: enhancement paths between architecture and cultural landscapes
*Giorgio Danesi, Sara Di Resta*

585 | Il patrimonio fortificato della Valle Stura: esempi di valorizzazione
The Military Heritage of the Stura Valley: Valorization Case Studies
*Nadia Frullo, Manuela Mattone*

595 | Conflitti bellici e conflitti ideologici. La Rocca Paolina a Perugia tra dissimulazioni, riscoperte e nuove opportunità di fruizione
War conflicts and ideological conflicts. The 'Rocca Paolina' in Perugia between dissimulations, rediscoveries and new usage opportunities
*Pietro Matracchi, Greta Angiovini, Claudia Frattegiani Pompei*

**CAP.2** ***Il senso dei Luoghi, non Luoghi, nel secondo dopoguerra. Il caso Germania e l'attualità***
***The significance of Places, not-Places, in the post World War II recovery. The case of Germany and the actuality***
**ROBERTA FONTI, RAFFAELE AMORE**

611 | *Rama dama!* Post-war reconstruction in Munich: the identity-forming power of the *Urbs Picta*
*Thomas Danz*

623 | *Rama dama!* Munich and the (re)construction of an historic city centre after World War II
*Elisabeth Merk*

633 | Monuments as Political Objects. The case of the Neues Museum of Berlin
*David Wolf*

643 | Places, non-Places. The significance of recreating sites charged with iconic meaning
*Roberta Fonti*

655 | Monuments on stamps: propaganda, destructions and restoration works in Germany over the 20th century
*Vittorio Foramitti*

665 | Restoration works in Germany after World War II between material reintegration and memory of places. Hans Döllgast, Josef Wiedemann and their relationship to ruins
*Alfonso Ausilio, Andrea Califano*

679 | Paul Clemen and the different approaches to reconstruction in Germany in the immediate post-World War II period
*Maria Parente*

689 | The post-war 'reconstruction' of the city of Hanover and the restoration of the Aegidienkirche
*Raffaele Amore*

**Cap.3** ***L'alba della ricostruzione nelle città storiche italiane: piani e tessuti urbani tra distruzioni, trasformazioni e istanze di tutela, 1944-1954***
***The dawn of reconstruction in Italian historic cities: urban plans and fabrics between destruction, transformation and protection expectations, 1944-1954***
**ANDREA PANE, CARLOTTA COCCOLI**

709 | Superare l'emergenza e pianificare la ricostruzione. Carlo Ludovico Ragghianti e l'Ufficio per l'urbanistica del Sottosegretariato alle Belle Arti nel 1945
Overcoming the emergency and planning the reconstruction. Carlo Ludovico Ragghianti and the Urban planning office of the Fine Arts Undersecretariat in 1945
*Giovanna Russo Krauss*

717 | La ricostruzione urbanistica ed edilizia a Milano nel secondo dopoguerra: esiti e riflessioni tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento
The urban and building reconstruction in Milan after the Second World War: outcomes and reflections between the 1950s and 1960s
*Serena Pesenti*

727 | I “grattacielini” del Centro Direzionale di Milano: il fallimento della ricostruzione milanese
The “small skyscrapers” of Milan’s Business Center: the failure of Milanese reconstruction
*Simona Talenti*

737 | “Trarre partito dalle distruzioni e dai sinistramenti”. Il Piano di ricostruzione del centro storico di Brescia (1945-1954)
“To take advantage of destruction and devastation”. The reconstruction plan for the historic centre of Brescia (1945-1954)
*Carlotta Coccoli*

747 | Il destino del “patrimonio costruito non firmato”: la zona ospedaliera a Brescia prima, durante e dopo le incursioni aeree del secondo conflitto mondiale
The destiny of “Built but not signed heritage”: the hospital area in Brescia before, during and after aerial attacks of the Second World War
*Massimo De Paoli*

757 | «La modernità è sapersi adeguare alle scelte urbanistiche»: Plinio Marconi e il PRG di Verona
«Modernity is the ability to adapt to urban choices»: Plinio Marconi and the PRG in Verona
*Claudia Aveta*

765 | La ricostruzione post-bellica nel tessuto urbano storico di Genova tra speculazione, restauro e progetto architettonico
The post-war reconstruction in the historic urban tissue of Genoa among speculation, restoration and design
*Carla Arcolao, Lucina Napoleone*

775 | Lungarni di Pisa: danni bellici e ricostruzione nel secondo dopoguerra
Lungarni of Pisa: war damage and reconstruction after World War II
*Francesca Giusti*

785 | Come crisalidi. L’Abruzzo e i Piani di ricostruzione del secondo dopoguerra
Like chrysalises. The Abruzzo and the post-war reconstruction Plans
*Lucia Serafini*

797 | La riparazione dei centri storici molisani nel secondo dopoguerra
Repairing the Molise’s historical centers after the World War II
*Maria Vitiello*

807 | La ricostruzione infinita: il piano per la via Marittima a Napoli tra aspettative di modernità e indifferenza alle preesistenze, dal 1946 a oggi
The infinite reconstruction: the plan for the via Marittima in Naples between expectations of modernity and indifference to pre-existing buildings, from 1946 to today
*Andrea Pane*

821 | Pianificazione urbana e ricostruzione a Napoli nel secondo dopoguerra: la nascita della city partenopea nel rione Carità
Urban Planning and Reconstruction in Naples after the World War II: the birth of the city partenopea in the rione Carità
*Paola Martire*

833 | Il centro storico di Capua tra danni bellici, ricostruzioni e restauri: genesi e primi esiti del Piano del 1947
The historic center of Capua between war damage, reconstruction and restoration: genesis and first outcomes of the 1947 Plan
*Maria Pia Testa*

845 | Danni bellici, ricostruzioni, restauri in Calabria: la città di Cosenza a partire dal 1943
War damages, reconstruction, restoration in Calabria: the city of Cosenza since 1943
*Brunella Canonaco, Francesca Bilotta*

**Cap.4** ***Ruderi di guerra, archeologie e vuoti urbani nella città stratificata***
***War ruins, archaeological remains and urban gaps in stratified cities***
**STEFANIA POLLONE, LIA ROMANO**

859 | I segni della guerra e la 'creatività urbana'
The War Marks and the 'Urban Creativity'
*Ornella Cirillo, Maria Teresa Como*

871 | La rovina atomica di Hiroshima nelle rappresentazioni giapponesi del dopoguerra
The atomic ruin of Hiroshima in postwar Japanese representations
*Pina (Giusi) Ciotoli*

881 | Dalle immagini di J.S.P. Bradford (1943-1945) e della RAF ai laboratori aerofotografici per la conoscenza del paesaggio
From the images of J.S.P. Bradford (1943-1945) and the RAF at the aerophotographic laboratories for landscape knowledge
*Angela Diceglie*

889 | «Ricostruzioni, ripristini, completamenti»: strategie d'intervento nelle Marche del dopoguerra
«Ricostruzioni, ripristini, completamenti»: strategies of intervention in the postwar Marche region
*Enrica Petrucci, Maria Giovanna Putzu*

899 | La conservazione e valorizzazione del paesaggio pugliese dei luoghi dell'Antifascismo, della Resistenza e dell'Accoglienza
The conservation and enhancement of the Apulian landscape of the places of Anti-Fascism, of the Resistance and of Hospitality
*Angela Diceglie*

907 | Le chiese minori del centro storico di Catania e i danni bellici: tra sostituzioni, conservazione disattesa e ruderi irrisolti
The minor churches of Catania's historic centre and war damages: between replacements, neglected preservation, and unsolved ruins
*Attilio Mondello*

915 | Uno strano recupero per un'identità incompresa. Il caso del Presidio militare di Pizzofalcone
A strange building recovery for a misunderstood identity. The case of the Military garrison of Pizzofalcone
*Maria Teresa Como*

925 | Le attività di restauro e ricostruzione della Soprintendenza fiorentina nel secondo dopoguerra. Il caso del restauro della Basilica di Santa Maria dell'Impruneta
The restoration and reconstruction activities of the Florentine Superintendency after World War II. The case of the restoration of the Basilica di Santa Maria dell'Impruneta
*Maddalena Branchi*

935 | Il mausoleo detto «Torrione» al II miglio della via Prenestina a Roma: bombardamento, occupazione, disuso e riqualificazione del sito archeologico
The mausoleum «Torrione» at the 2nd mile of via Prenestina in Rome: bombing, occupation, disuse and redevelopment of the archeological site
*Rossella Leone, Roberto Ragione*

945 | Scavare nella memoria. Riflessioni a partire dall'esperienza di Shoreditch Park
Digging into memory. Reflections from the Shoreditch Park experience
*Elena Vitagliano*

957 | Vuoti di guerra. Dialoghi tra ruderi urbani e città contemporanea
War Gaps. Weaving the narratives of historic urban ruins into the contemporary city
*Valentina Russo, Stefania Pollone, Lia Romano*

**Cap.5** ***Ruderi in guerra. Protezione, danni e restauri dei siti archeologici***
***Ruins in war. Protection, damage and conservation of archaeological sites***
**ZAIRA BARONE, LUIGI VERONESE**

971 | … Quando le pietre caddero nel fiume. La ricostruzione del Ponte di Savignano sul Rubicone
... When the stones fell into the river. The reconstruction of the Savignano Bridge on Rubicone
*Andrea Ugolini*

981 | Può la distinguibilità causar danno? Una lettura militante di alcuni interventi postbellici di Amedeo Maiuri a Pompei
Can distinguishability cause harm? A militant reading of some post-war works by Amedeo Maiuri in Pompeii
*Gianluca Vitagliano*

993 | La protezione italiana dei resti archeologici dell'isola di Kos dai bombardamenti inglesi e saccheggi tedeschi della seconda guerra mondiale
The Italian protection of the archaeological remains of the island of Kos from the British bombing and German looting of the Second World War
*Rosario Scaduto*

1001 | Ponti in guerra. La ricostruzione del ponte sull'Ofanto di Canosa di Puglia
Bridges at war. The reconstruction of the Ofanto bridge in Canosa
*Germano Germanò*

1011 | "Anfiteatri di guerra". Vicissitudini belliche di antichi edifici ludici e per lo spettacolo, tra conservazione e restauro
"Amphitheaters of war". War events of ancient structures of spectacle, conservation and restoration
*Luigi Cappelli*

1019 | Il Museo archeologico Salinas di Palermo in guerra: protezione, danni e restauro
The Salinas Archaeological Museum of Palermo at war: protection, damage and restoration
*Carmen Genovese, Rosario Scaduto*

1027 | War in Sicily: protecting archaeological sites to contain military interference (1940-43)
*Antonino Crisà*

1035 | Preventive conservation in Times of War. The case of Triumphal Arches
*Roberta Fonti*

1047 | "Pompeii bomb damage". I restauri ottocenteschi nel secondo Dopoguerra tra alterazione e continuità
"Pompeii bomb damage". Nineteenth-century restorations in the post-World War II period between alteration and continuity
*Ersilia Fiore*

1057 | Iole Bovio Marconi e la riorganizzazione del Museo Nazionale di Palermo dopo i bombardamenti del 1943
Iole Bovio Marconi and the reorganization of the National Museum of Palermo after the bombings of 1943
*Laura D'Esposito, Giuliana Sarà*

**Cap.6** ***Bombe su Palermo: i sistemi difensivi, le enunciazioni concettuali e la pratica del restauro dei monumenti nel secondo dopoguerra in Sicilia***
***Bombs on Palermo: defensive systems, theoretical statements and practice of the restoration of monuments in Sicily after the Second World War***
**GASPARE MASSIMO VENTIMIGLIA, RAFFAELE AMORE**

1073 | Palermo, la guerra e le bombe (1940-1943)
The World War II in Palermo and the bombings (1940-1943)
*Manoela Patti*

1081 | I bombardamenti Alleati su Palermo: un patrimonio artistico distrutto
The Allied bombing of Palermo: an artistic heritage destroyed
*Attilio Albergoni*

1087 | Il restauro dei monumenti danneggiati durante le incursioni aeree della Seconda guerra mondiale nella città di Palermo: protagonisti, orientamento e prassi
*The restoration of monuments damaged during the air raids of the Second World War on the city of Palermo: promoters, cultural orientation and practice*
*Gaspare Massimo Ventimiglia*

1101 | 1943: Mario Guiotto e l'anno del silenzio. Restauri e ricostruzioni a Palermo nell'immediato secondo dopoguerra
1943: Mario Guiotto and the year of silence. Palermo's imediate post-war restorations and recostructions
*Sara Isgrò*

1115 | *La protezione della cattedrale di Santa Maria la Nuova a Monreale*
*The protection of Santa Maria la Nuova Cathedral in Monreale*
*Laura Rappa*

1123 | Il complesso monumentale di Santa Cita a Palermo: i danni bellici, le opere di restauro e le strategie di riuso
The monumental complex of Santa Cita in Palermo: war damage, restoration, and reuse strategies
*Francesca Meli Bertoloni, Maria Sampino, Gaspare Massimo Ventimiglia*

1135 | Gli interventi del programma di ricostruzione nell'area della chiesa di Santa Maria di Piedigrotta a Palermo
Interventions of the reconstruction program in the area of Santa Maria di Piedigrotta church in Palermo
*Evelyn Messina*

1145 | Opere di pronto intervento e restauro nei complessi monumentali di Santo Spirito e San Francesco in Agrigento, danneggiati dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale
Works of emergency intervention and restoration of the monumental complexes of Santo Spirito and San Francesco in Agrigento, damaged by the Second World War bombings
*Tito Vaccaro*

1155 | Ripartenze e ri-costruzioni dopo le catastrofi del Novecento ad Agrigento
Restarts and re-constructions after the catastrophes of the twentieth-century in Agrigento
*Calogero Daniele Lentini*

1165 | Rigenerare le aree militari dismesse: il caso dell'aeroporto militare 'Vincenzo Magliocco' a Comiso (Ragusa) e il restauro delle originarie strutture di epoca fascista scampate alle bombe del 1943
The regeneration of disused military areas: the case of the military airport 'Vincenzo Magliocco' in Comiso (Ragusa) and the restoration of fascist-era buildings that survived the bombs of 1943
*Giovanni Gatto, Vincenzo Dipasquale*

# *The post-war 'reconstruction' of the city of Hanover and the restoration of the Aegidienkirche*

**RAFFAELE AMORE**
Università di Napoli Federico II

## Abstract
*The reconstruction of German cities destroyed during World War II took place according to very different logics. Within the variety of solutions adopted, those chosen for the city of Hanover represent a very special case.*
*After outlining the urban development of the capital of Lower Saxony, the text critically examines the processes through which the city's most important monuments were rebuilt and restored, with particular regard to the Aegidienkirche, preserved in the state of ruins.*

**Keywords**
Ruins, Germany, Memory, Second World War.

## Introduction
After World War II, German cities' physical and economic reconstruction of German cities was characterised by highly articulated and diversified choices, significantly influenced by the complex political and cultural scenario at the end of the war and by the heavy legacy of the years of Nazi-Fascist dictatorship.
After outlining the history of the city of Hanover, the capital of Lower Saxony, from its foundation to the transformations at the end of the '30s, this paper examines the urban reconstruction processes involving its re-foundation after the war and, primarily focusing on the preservation of Aegidienkirche as an architectural ruin.

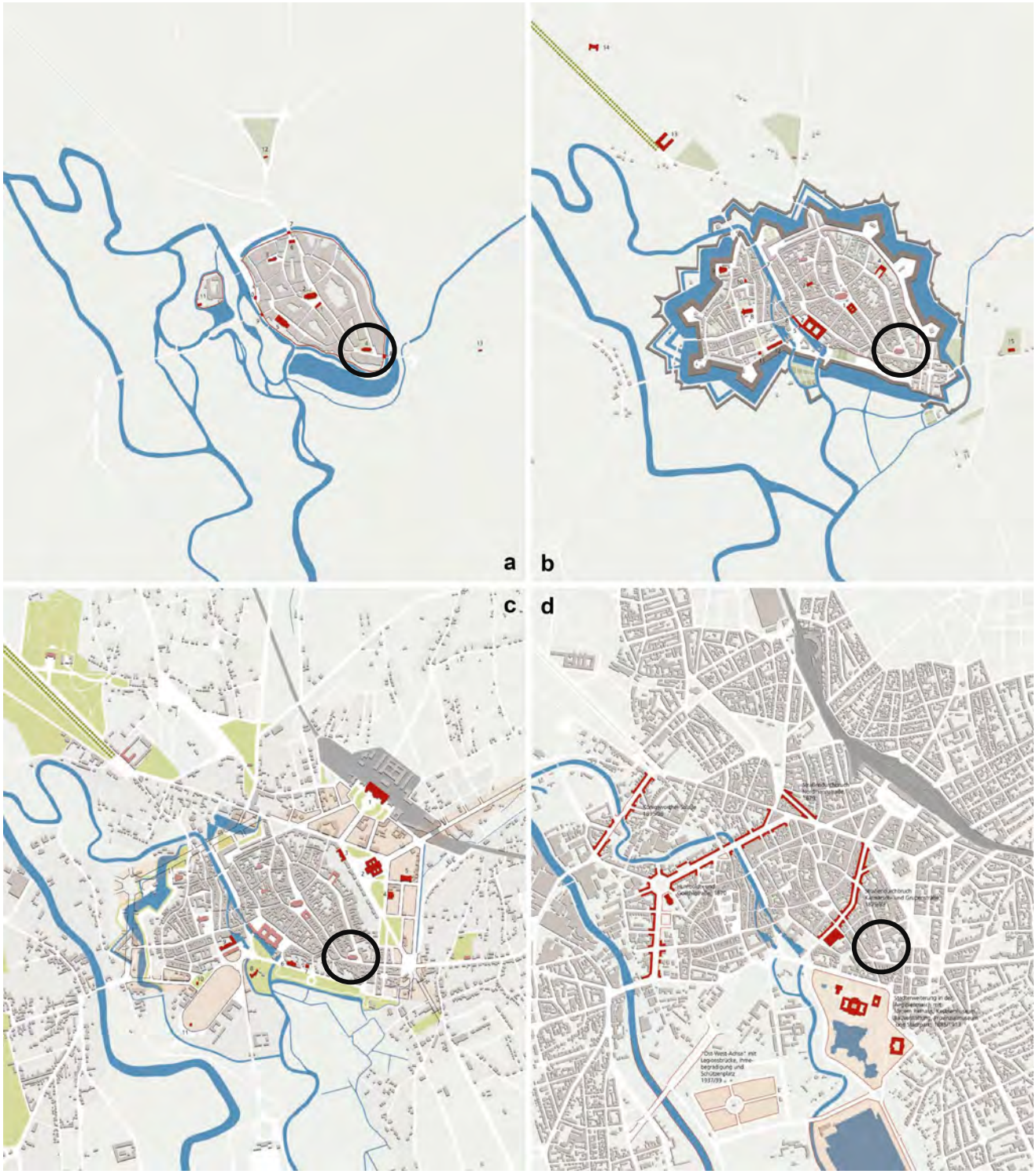
## 1. From its origins to World War II
The city of Hanover developed from the end of the 10th century onwards on the banks of the river Leine and its tributary Ihme, along important land and river trade routes that connected the centre of Germany with the Netherlands and the shores of the Baltic Sea.
Around the middle of the 14th century, the town consisted of a small river island – with the Nikolaikapelle, built around 1325 with an adjoining cemetery – and a main core defended by walls, resulting from the merger of three original villages.
Along the road connecting two of the three city gates – the Steintor to the north and the Aegidientor to the south – the Rathaus and the Marktkirche were built and completed in 1360, except the tower, which was completed a few years later. The other two oldest churches in the city – the Kreuzkirche, near the Steintor, and the Aegidienkirke, near the gate of the same name – were also built in those decades (fig.1a).
In 1636, Duke George of Brunswick-Lüneburg, who also ruled the principality of Calenberg and Göttingen, decided to move his residence to Hanover, creating the homonymous duchy. The city was expanded westwards, incorporating into the new system of fortifications - consisting of moats, bastions and ramparts - the small island where St Nicholas' chapel stood and where the Neustädter Hof and the Stadtkirche St. Johannis were built, as well as the

synagogue, which the Nazis destroyed on the night of 9-10 November 1938. The new Leine Castle was built near the third medieval city gate, the Leintor mit Brücke (fig.1b).
In 1664, work began constructing the summer residence of the Dukes of Hanover (Herrenhäuser) north of the city centre, which was connected to the city in 1726 by constructing a scenic tree-lined boulevard. From 1748 onwards, the fortifications were decommissioned and demolished. To the southeast of the town, near the old Aegidientor, the Aegidienvorstadt developed. It had an orthogonal urban layout, with a small square – the Hundemarket – in the centre.
With the construction of the railway station (1846), the city expanded eastwards. Georg Ludwig Friedrich Laves designed the new district between the station and the city. Three radial streets branched off from the pentagonal forecourt in front of the station designed by Laves. The central one, Bahnhofsstraße, defined an ideal axis connecting the station, Leine Castle and the Waterloosäule area, a large parade ground with a commemorative column built on the remains of the fortifications to celebrate the victory of Great Britain, the Duchy of Hanover, and Prussia against Napoleon's army at the Battle of Waterloo.
To the east of the city's medieval core, the Operahaus was built, as well as a further expansion area connecting with the Aegidienvorstadt mentioned above. To the west and north, the aforementioned arch. Laves designed two new thoroughfares, Goethestrasse and Humboldtstrasse, which would be developed starting from the last quarter of the 19th century. Between 1879 and 1892, Karmarschstrasse was built to physically connect the Bahnhofsstrasse mentioned above with the Castle, demolishing part of the city's medieval fabric. In the late 19th and early 20th century, the New Town Hall, the Kestren Museum – today Landesmuseum – and the Maschpark were constructed towards the south.
In 1871, G. Egestorff founded Hannoversche Maschinenbau AG (Hanomag) to produce locomotives, trucks, cars and agricultural tractors. Thus, the town was involved in a significant industrial development, leading to a sudden demographic growth and, consequently, an expansion of the urban fabric around the old core (fig.1c).
During the years of National Socialism, major works were carried out to improve the course of the river Leine. The promulgation of the law of 4 October 1937 for the Neugestaltung deutscher Städte prompted the then-town planning officer of Hanover, Arch. Carlo Elkart, to draw up a plan for the reorganisation of the city. It was submitted to the Führer in 1939 but was never implemented [Durt Gutschow 1988, 712], except for the renovation of Ballhofsplatz[1] (fig.1d).

## 2. A Destroyed City

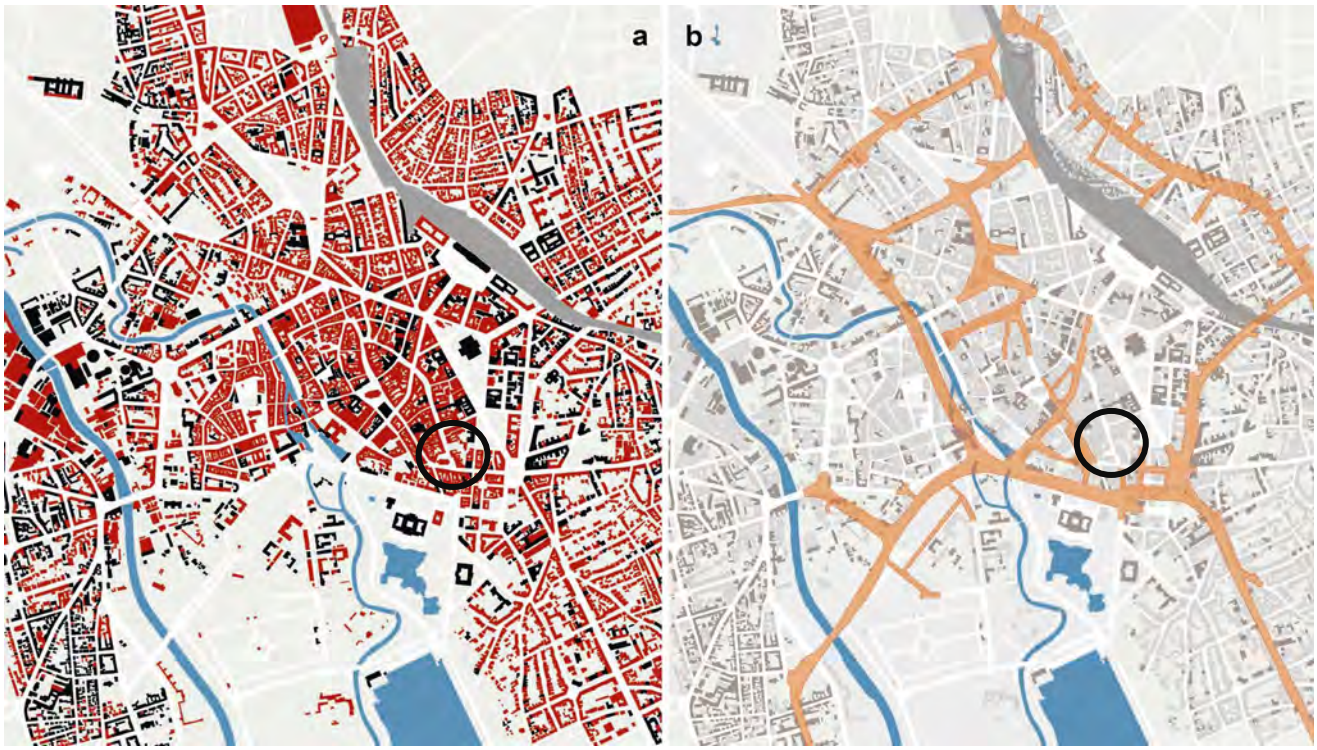
During World War II, Hanover was subjected to numerous British and Allied air raids. At the beginning of the conflict, they targeted the important industrial areas of the city, where – with the conversion of Hanomag into a military factory - tyres for aircraft and military trucks were produced. This production also employed thousands of prisoners of war held in the satellite camps of the Neuengamme concentration camp. Later, the Allied air force also struck the central areas of the city. Throughout the whole conflict, the city was bombed eighty-eight times, and almost seven thousand civilians died, even though as many as fifty-seven underground bunkers had been built. The air raid on the night between 8 and 9 October 1943 produced enormous damage: the many half-timbered buildings in the medieval city centre and the Calenberg Neustadt caught fire, and about ninety per cent of the old city was destroyed.

[1] Ballhof und Nationalsozialismus - Zukunft heisst erinnern (zukunft-heisst-erinnern.de).




*1: The urban development of Hanover. (a) 1360; b) 1750; (c) 1854; d)1854-1937. From Hannover city (2009). The black circle identifies the Aegidienkirche.*

Only thirty-two of the 1,600 historic buildings were still usable (fig.2a); the population halved, from over 400,000 in 1940 to just over 200,000 in 1945 [Auffarth 2010, 155]. On 10 April 1945, the city was conquered by the US Army and shortly afterwards came under the control of British forces.




*2: The urban development of Hanover. (a) 1945. Buildings that have been destroyed or have more than 60% damage are in red. In black, those with damage of less than 60%; b) 1945-1960. In yellow dotted the new road system inside the historic center built after the war. From Hannover city (2009).*
*The black circle identifies the Aegidienkirche.*

## 3. The *Reconstruction* of German Cities

After the end of the war, several years of Allied occupation followed for Germany, and the challenging task of clearing away the rubble and counting the damage to the buildings and infrastructure heritage of the various cities began. At the same time, many architects and conservationists began to question possible intervention strategies, giving rise to an interesting debate in which the theme of the interpretation of ruins played a central role. Besides individual responsibilities, in the very early post-war period, Germans had to reckon with a sense of dismay and guilt for the horrors perpetrated by the Third Reich [Jasppers 1996; Vees-Gulani 2003; Mitscherlich, Mitscherlich 1975]. This required a spiritual rebirth, even before a ph ysical reconstruction. However, this rebirth had to deal with the physical signs of defeat, the ruins of buildings, and the modalities of physical rehabilitation for the destroyed cities [Falser 2009, 62-64].
After 1949, strong differences in reconstruction processes and methods could be seen throughout the urban contexts, even significantly, without a unified strategy. This was due to several factors, such as the split into two states with distinct political, economic and social models, the 'normalisation' process of West German society after the Nuremberg Trials, and the majority's will to rebuild the country. Within a couple of decades, following autonomous logic and paths, German cities in both East and West were affected by major urban reconstruction and expansion plans to reorganise the entire productive, economic and social fabric.
Consequently, concerning restoration typologies, very diverse interventions were carried out. These were studied systematically by German critics only in the mid-1980s, except for the initial surveys of destroyed or damaged buildings [Neu 1958, Deiters 1978]. One of the first contributions on this subject was by Niels Gutschow: in 1985, he published an essay on the urban reconstructions of four

West German cities - Münster, Hannover, Darmstadt, and Freudenstadt. Two years later, Klaus von Beyme [von Beyme 1987] presented the first comparative account of reconstruction policies in the two Germanies, emphasising the many points of convergence. In 1988, two critical volumes were published: Niels Gutschow and Werner Durth's [Durth, Gutschow 1988] catalogue entitled *Träume in Trümmern*, relating to the cities of West Germany, which was followed by a 1993 publication about the cities of the German Democratic Republic, edited by Josef Nipper and M anfred Nutz [*Kriegszerstörung und Wiederaufbau deutscher Städte*1993] and by the two volumes by Hartwig Beseler and Niels Gutschow [Beseler, Gutschow 1988].

## 4. 1945-1960. Rudolf Hillebrecht's Ideal City

At the end of the conflict, the aforementioned arch. Elkart resigned as head of the Technical Office in Hanover. One of his collaborators, Otto Meffert, was appointed in his place. Meffert, supported by a committee of experts from the city's Technical University (*Technische Hochschule*), called the *Arbeitsgemeinschaft zur Lösung wissenschaftlicher, künstlerischer und wirtschaftlicher Fragen beim Wiederaufbau von Hannover*[2], drafted some of proposals for the reconstruction of the city [Durth, Gutschow 725; Zalewski 2006, 87], which were not implemented. Meanwhile, many refugees from Eastern Europe arrived in the city, and economic and social conditions deteriorated further.

The situation changed radically with the appointment of Rudolf Hillebrecht as the city's new city planner on August 2, 1948. Within a few years, Hanover was rebuilt according to a new organisational model centred on car mobility. Hillebrecht considered it a priority to divert the transit traffic around the city centre resulting from the construction of the new European motorway network in the Marshall Plan through an o uter ring of motorways, the so-called Außentangenten (outer bypasses) [Zalewski 2006, 91; Zalewski 2012, 297]. In Hillebrecht's plans, this ring, regulating any traffic leaving and entering the city, was compounded by a second, more inner one, running all around the consolidated city. It consisted of wide circular streets and squares based on similar proposals implemented in Dresden. Their realisation had a significant impact on the pre-war road network [Zalewski 2006, 91].

Based on these guidelines, Hillebrecht initiated an i ntensive dialogue with various *ante litteram* stakeholders, first and foremost the landowners [Zalewski 2006, 89-90]. Between 1951 and 1952, he promoted almost one hundred and fifty public meetings. Together with his collaborators - among them Konstanty Gutschow, who in those years was considered, not only locally (he was also active in the reconstruction of Hamburg), a leading figure in the field of town planning – he elaborated two memoirs [Auffarth 2010, 162], serving as a basis for the various ideas competition organised to move from town planning to architectural realisation.

Apart from any judgement on the development model of the new city, all based on the movement of private vehicles, it should be not ed that Hillebrecht succeeded in carrying out a very complex undertaking. Indeed, the well-known journal 'Der Spiegel' dedicated a long article to him in 1959 with the title *Das Wunder von Hannover* (The Miracle of Hannover) and the cover [Zalewski 2006, 91, Auffarth 2010, 160-161].

For the historic centre of Hanover, the plan envisaged a subdivision of the urban fabric within the aforementioned inner ring road into zones with distinct uses, in line with the practice of zoning, and a drastic reduction of the residential function. When works were completed, the centre's inhabitants fell from around 20/25,000 to less than 10,000.

Contrary to the reconstruction of almost all German cities [Rappaport 1946, 3-5], the existing street network was not always respected in Hanover, even within the historicised urban fabric. The urban

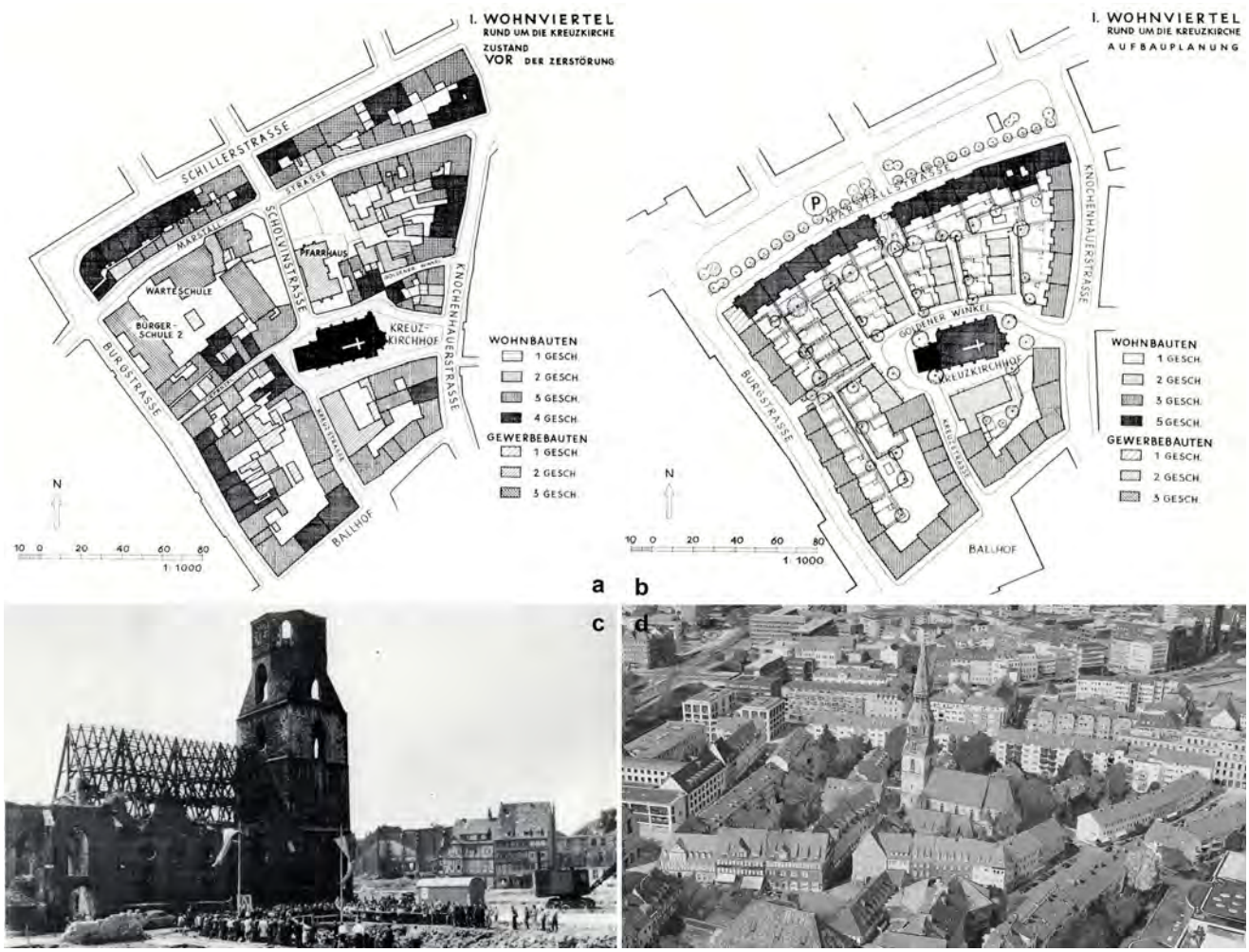
[2] *Working Group for the Solution of the Scientific, Artistic and Economic Problems of the Reconstruction of Hanover*.

area around the Kreuzkirche mentioned above (Kreuzkirchhof), partially destroyed in 1943 and rebuilt between 1959 and 1961 in simplified forms by Ernst Witt, is exemplary [Beseler, Gutschow 1988, 256-257].
Before the war, this area was characterised by a dense fabric of residential buildings from the Middle Ages, which was then completely razed to the ground by bombing [Gutschow, 11-13]. While respecting the external contours of the area – except for the one along Schillerstrasse, where the outer edge of the new buildings was set back from the existing ones to make room for a car park – the new design has a completely new character and geometry. The fifty-four owners of building land formed a special company and agreed to construct three-storey buildings (those facing Burgstrasse, Ballhof and Knochenhauerstrasse), five-storey buildings (those facing Schillerstrasse), and low-terraced houses with small private gardens within the block (fig.3). A much smaller number of buildings and thus houses were built than before the war, characterised by sober modernity, with smooth façades and sloping roofs in line with «the petty-bourgeois mentality of the citizens and their inclination towards traditional values» [Auffarth 2010, 165].

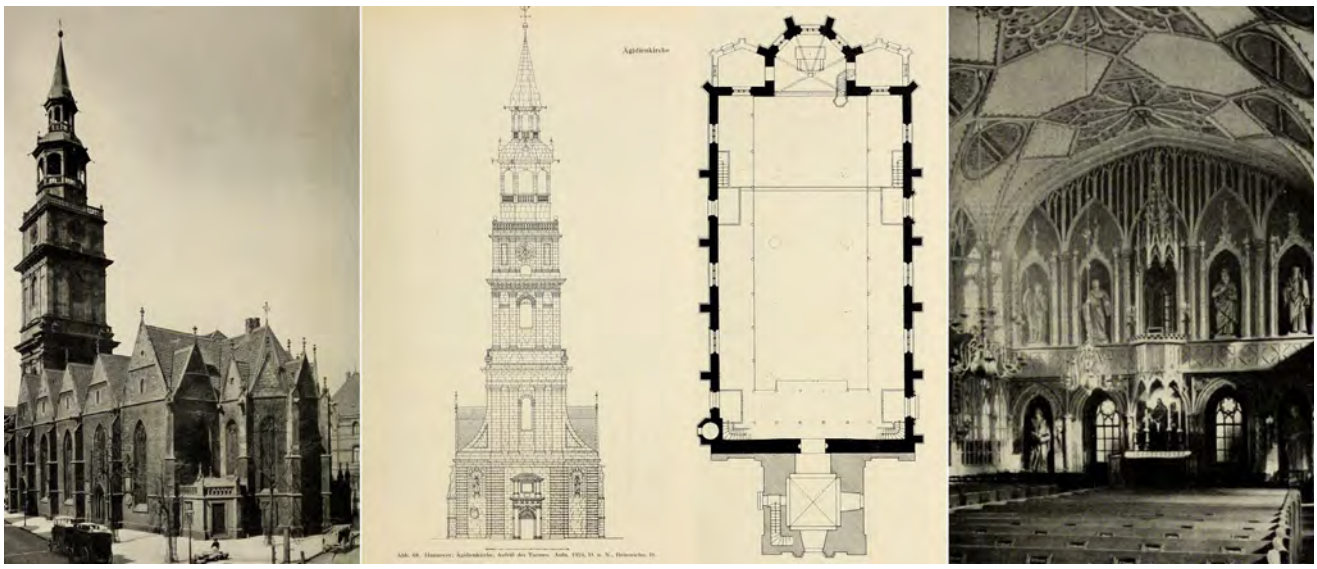
## 5. New Hanover and *Ancient* Monuments

Because of the extensive damage suffered and the aforementioned reorganisation choices of the urban fabric, few historic buildings (almost no civil ones) in Hanover survived the war and were restored [Beseler, Gutschow 1988, 250-278]. Generally, the criteria adopted do not deviate significantly from those implemented in other German cities. In particular, architect Dieter Oesterlen [Dengler 2003, 43-253] partially reconstructed the aforementioned Marktkirche [Dengler 2003, 144-161] in simplified forms with modern additions. He transformed the Leineschloss into the new seat of the regional parliament of Lower Saxony [Dengler 2003, 174-190; *Parlamentsgebäude für den Niedersächsischen Landtag* 1964], significantly altering the surviving structures of the castle.
The reconstruction (with significant contemporary additions) of the Opernhaus was entrusted to the architects Werner Kallmorgen, Klaus Hoffmann, and Adolf Zotzmann [Beseler-Gutschow 1988, 256-257], who won a competition participated by dozens of architectural firms.
Two other churches, the Stadtkirche St. Johannis and the Clemenskirche, were rebuilt in the 1950s in simplified forms without retaining the decorative interior party [Beseler, Gutschow, 1988, 256-257]. More recently, in the ‘80s, philosopher Gottfried Wilhelm Leibniz’s house was reconstructed quite faithfully for use as a student residence at the University of Hannover and as a conference centre; then, between 2011 and 2013, after a long process and many second thoughts, the Volkswagen Foundation reconstructed Herrenhausen Castle[3], re-proposing the neoclassical design that arch. Laves had imprinted on the pre-existing factory.
Instead, the Nikolaikapelle and the Aegidienkirke have been preserved in ruins. Nowadays, the remains of St. Nicholas Chapel consist of a few parts of the Gothic choir room and a few tombstones of the adjoining cemetery: the street layout transformations of the ‘50s greatly changed the area and required the partial further demolition of parts of the chapel that were not bombed.
The remains of the Aegidienkirke are more interesting and better preserved. The church was built - in Deister sandstone - from 1347 ‘per magistros dictos Wittemeyger’ [Noldeke 1932, 115], on the remains of an older Romanesque building. It originally had a three-nave ground floor plan with a choir and bell tower on the façade. It was repeatedly altered over the centuries. In detail, Sudfeld Vick rebuilt the bell tower between 1703 and 1711; between 1825 and 1827, Georg Ludwig Friedrich Laves significantly transformed the interior: the pillars of the nave and

[3] https://jk-architekten.com/schloss-herrenhausen.




*3: Hannover, Kreuzkirchhof. (a) 1940; (b) the reconstruction project; (c) the Kreuzkirche in 1950 [Gutschow 1985]; d) Kreuzkirchhof oggi. View from Googlemaps 2023.*



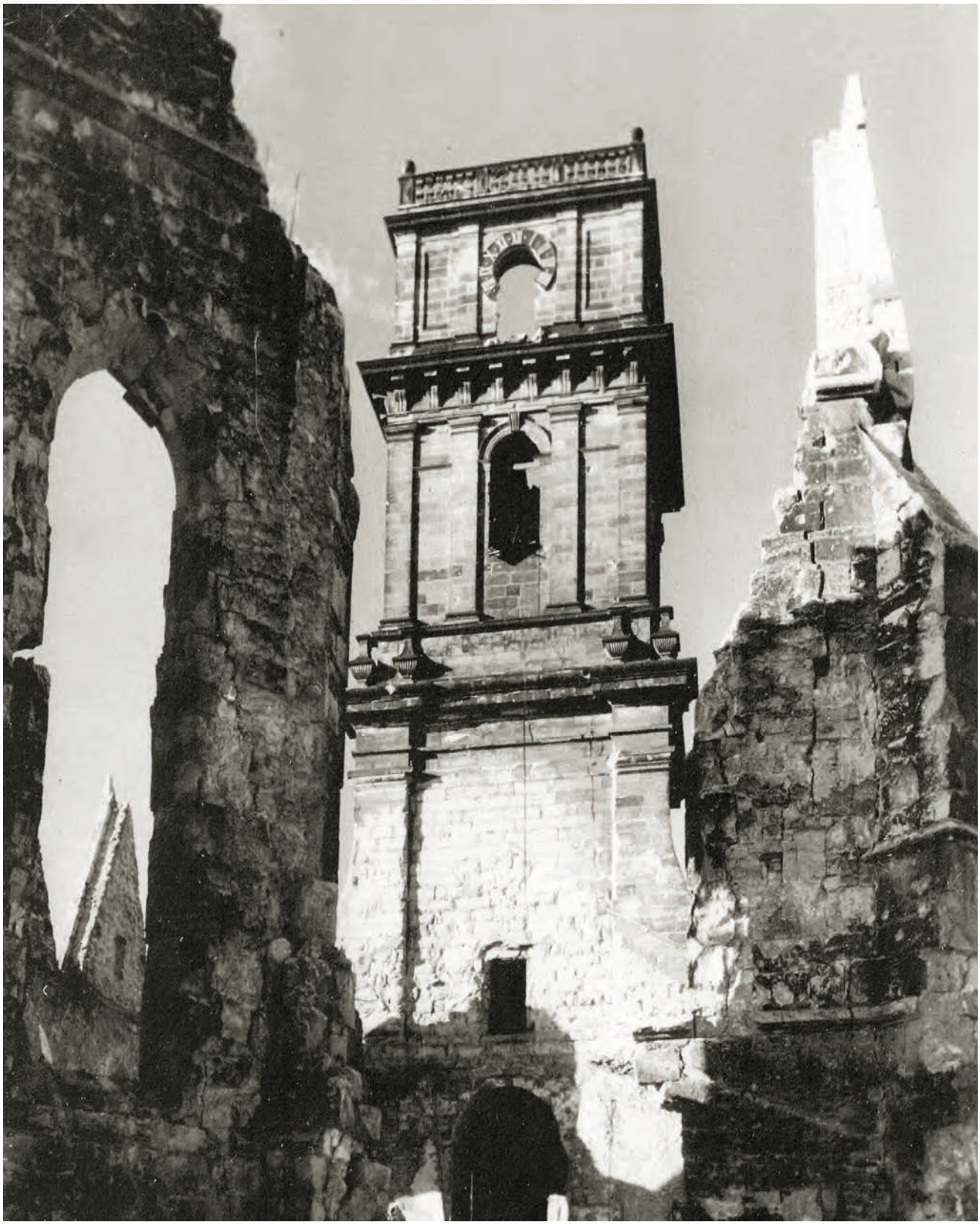
*3: Hanover, Aegidienkirche. View from the street, elevation, plan and interior [Noldeke 1932].*

the roof vaults were demolished and replaced by a cast-iron structure and a wooden roof (fig.4, fig.5). Architect Conrad Wilhelm Hase completed the interior of the church in 1886 [Noldeke 1932, 115-129; Leonhardt 1947]. It was severely damaged in the autumn of 1943: the 19th-century structures burnt down; parts of the older outer walls and a large part of the bell tower remained standing (fig.6). Only some sacred interior furnishings survived: the brass baptismal font from 1490, which is now in the Marktkirche, and three chandeliers now in the Kreuzkirche, as well as a series of Baroque tombstones and epitaphs, and the so-called Siebenmenschenstein - a relief panel with seven praying men. According to legend, the latter refers to the Spartans of Hanover [Noldeke 1932, 126-127], who invoked the city's help in 1490 during an attack by Duke Welf Heinrich on the Döhren Tower. Today, it is kept in the Hanover Historical Museum[4].
In the post-war period, after the necessary safety interventions, the city authorities decided to keep the Aegidienkirke in its ruined state as a memorial to the victims of the wars. In 1952, partial reconstruction and consolidation of the outer walls and bell tower was completed. A 15-metre high steel structure supporting twenty-five bronze bells was added to it in 1958. In 1959, a sculpture by Kurt Lehmann entitled *Demut* (*Humility*) was placed in the nave. Subsequently, on 27 May 1983, a twinning was sealed with the city of Hiroshima, which was notoriously destroyed by the first atomic bomb dropped on Japan. As a result of this initiative, the authorities of the Japanese city donated a peace bell to those of the German city, which was placed in the Aegidienkirke and is rung on the anniversary of the atomic blast that destroyed Hiroshima on 6 August 1945. Then, in 1993, artist Dorothee von Windheim created in the church a work called *Schattenlinie*[5], a white line made of white limestone blocks placed in the pavement, which marks on the ground the shadow that the south façade of the church casts every year on 6 August at 8.15 am.

## Conclusions

For several political, economic, and social reasons, the reconstruction of German cities after World War II was based on very different criteria. Within the variety of solutions adopted, those chosen for the town of Hanover represent a very special case with specific interesting features. The modernisation process of the urban layout and its road infrastructure was pursued with the support of large population groups and was completed in an extraordinarily short time. With the same speed, it was questioned as early as the 1960s, when the city decided to realise a metro line to improve collective mobility, and later, with a constant revision of urban planning choices (Mein Hannover 2030)[6].
From an architectural point of view, only a few of the most representative historical buildings were restored, with very few cases of complete reconstruction. Most of the residential fabric was built ex novo, with a 'modernist' architectural language, characterised by figurative elements referring to the local building tradition and moderate volumes.
The uniform and orderly character of the post-war buildings contrasts with the 'Gothic' forms of the rebuilt churches and those of the few surviving historic buildings, denouncing the profound laceration that the war brought about in the city's history.
This laceration is even more evident in the area around the ruins of the Aegidienkirche, which stand out against a relatively anonymous building fabric due to their singularity and regained monumentality, enlivening the memory of the war victims.

[4] https://www.hannover.de/Kultur-Freizeit/Museen-Ausstellungen/Museumsf%C3%BChrer/Top-Museen/Historisches-Museum-Hannover.
[5] http://welt-der-form.net/Hannover/Windheim-Schattenlinie-1993-02.html.
[6] https://www.hannover.de/content/download/716799/file/MH%202030%20ENGLISCH.pdf.



*4: Hannover, Aegidienkirche 1945 [Koberg1985].*

*5: Hannover, Aegidienkirche 1947 [Koberg1985].*

*6: Hannover, Aegidienkirche 2006.*

## Bibliography

AUFFARTH, S. (2010). *Non ricostruire, ma costruire nuovamente. Hannover dopo la seconda guerra mondiale*, in «Storia urbana», n. 129, pp. 155-170.
BESELER, H., GUTSCHOW, N. (1988). *Kriegsschicksale deutscher Architektur. Verlust – Schäden – Wiederaufbau. Eine Dokumentation für das Gebiet der Bundesrepublik Deutschland*, vol. I Nord, vol. II Süd, Neumünster, Karl Wachholtz Verlag.
DEITERS, L. (1978). *Schicksale deutscher Baudenkmale im zweiten Weltkrieg: Eine Dokumentation der Schäden und Totalverluste auf dem Gebiet der Deutschen Demokratischen Republik*, edited by G. Eckardt, München, Beck, 2 voll.
FALSER, M. S. (2009). *Trauerarbeit an Ruinen – Kategorien des Wiederaufbaus nach 1945*, in *Rekonstruktion in Deutschland. Positionen zu einem umstrittenen Thema*, edited by M. Braum, U. Baus, Basel - Boston – Berlin, Birkhäuser, pp. 60-97
DENGLER, F. (2003). *Bauen in historischer Umgebung. Die Architekten Dieter Oesterlen, Gottfried Böhm und Karljosef Schattner*, Hildesheim Zürich New York, Olms Georg AG.
DURTH, W., GUTSCHOW, N. (1988). *Träume in Trümmern. Planungen zum Wiederaufbau zerstörter Städte im Westen Deutschlands 1940 – 1950*, (vol. 1 Konzepte, vol. 2 Stade), Braunschweig, Vieweg & Sohn.
GUTSCHOW, N. (1985). *Stadträume des Wiederaufbaus –Objekte der Denkmalpflege*?, in *Deutsche Kunst und Denkmalpflege*, n. 43, pp. 9 – 19
*Hannover city 2020* - Die schöne Stadt (2009), Hannover, Landeshauptstadt Hannover.
JASPPERS, K. (1996). *La questione della colpa. Sulla responsabilità politica della Germania*, Milano, Raffaello Cortina editore (*Die Schuldfrage*, München, R. Piper & Co, 1965).
*Kriegszerstörung und Wiederaufbau deutscher Städte. Geographische Studien zu Schadensausmaß und Bevölkerungsschutz im Zweiten Weltkrieg, zu Wiederaufbauideen und Aufbaurealität* (1993), edited by J. Nipper, M. Nutz, heft 57, Köln, Kölner geographische Arbeiten.
KOBERG, H. (1985). *Hannover 1945. Zerstörung und Wiedergeburt*, Hannover, Schlütersche.
*Laves und Hannover: Niedersächsische Architektur im neunzehnten Jahrhundert* (1989), edited by H. Hammer-Schenk, G. Hokkelink, Hannover, Schäfer.
LEONHARDT, H. H. (1947). *Die St-Aegidien-Kirche zu Hannover*, in *Wandel von sechs Jahrhunderten,* Hannover, Kirchenvorstand der St.-Aegidienkirche.
LINDAU. F. (2000). *Hannover. Wiederaufbau und Zerstörung: Die Stadt im Umgang mit ihrer bauhistorischen Identität Sondereinband*, Hannover, Schlütersche.
MITSCHERLICH, A., MITSCHERLICH, M. (1975), *The Inability to Mourn: Principles of Collective Behavior*, New York, Grove Press.
NEU, H. (1958). *Die Verluste an Kulturgut in Deutschland durch den Zweiten Weltkrieg*, in *Dokumente deutscher Kriegsschäden*, a cura di Bundesminister für Vertriebene, Bonn, Flüchtlinge und Kriegsgeschädigte, vol. 1, pp. 373 – 437.
NOLDEKE, A. (1932). *Die Kunstdenkmäler der Provinz Hannover*. Provincialverwaltung, Theodor Schulzes Buchhandlung, Osnabrück, Wenner, vol. 1.
RAPPAPORT, P. (1946). *Der Wiederaufbau der deutschen Städte*. Essen, Leitgedanken.
TRECCANI, G. P. (2010). *«Storia naturale» della ricostruzione. Centri storici e monumenti nella Germania del secondo dopoguerra*, in «Storia urbana», n. 129, pp. 5-22.
VEES-GULANI, S. (2003). *Trauma and Guilt. Literature of Wartime Bombing in Germany*, Berlino New York, Walter de Gruyter.
VON BEYME, K. (1987). *Der Wiederaufbau. Architektur und Städtebaupolitik in beiden deutschen Staaten*, München-Zürich, Piper.
ZALEWSKI, P. (2006). *Rudolf Hillebrecht und der autogerechte Wiederaufbau Hannovers nach 1945*, in *Universität Hannover 1831 - 2006, Festschrift zum 175-jährigen Bestehen der Universität Hannover*, OLMS, Hildesheim, vol. 1, pp. 89-102.
ZALEWSKI, P. (2012). *Zur „Konstruktion der Heimat" im funktionalistischen Aufbau Hannovers nach 1945*, in «Biuletyn Polskiej Misji Historycznej Bulletin der Polnischen Historischen Mission», n. 7, pp. 293-337.

## Sitography

Ballhof und Nationalsozialismus - Zukunft heisst erinnern (zukunft-heisst-erinnern.de) (aprile 2023)
https://www.bhb-hannover.de/wp-content/uploads/2017/02/2002_Oper_Hannover-1.pdf (aprile 2023)
https://jk-architekten.com/schloss-herrenhausen (aprile 2023)
https://www.hannover.de/Kultur-Freizeit/Museen-Ausstellungen/Museumsf%C3%BChrer/Top-Museen/Historisches-Museum-Hannover (aprile 2023)
http://welt-der-form.net/Hannover/Windheim-Schattenlinie-1993-02.html (aprile 2023)
https://www.hannover.de/content/download/716799/file/MH%202030%20ENGLISCH.pdf (aprile 2023)

In un momento così significativo per la storia europea e mondiale, questo volume vuole essere la raccolta di riflessioni scientifiche condotte sui rapporti tra le scelte politiche, le azioni militari e la fisionomia delle città e del paesaggio urbano, sull'evoluzione delle strutture e delle tecniche di difesa, sulla rappresentazione della guerra e dei suoi effetti sull'immagine urbana, sul recupero delle tracce della memoria cittadina.
Da una parte il campo delle Digital Humanities apre nuove prospettive per studiare l'immagine della città prima, durante e dopo la guerra, dall'altro le tecnologie digitali impegnano studiosi e ricercatori di varie discipline: in particolare nell'ambito del disegno viene esplorato il ruolo della rappresentazione nella formulazione dei progetti urbani di difesa e nella documentazione degli eventi bellici e delle tracce lasciate dai conflitti, mentre nell'ambito del restauro vengono approfondite le sfide teoriche e pratiche imposte dai danni arrecati dai conflitti ai centri storici, passando in rassegna casi studio, soluzioni e dibattiti relativi alla conser vazione del patrimonio urbano coinvolto in azioni di guerra, con un'attenzione particolare all'identità e alla memoria collettiva.

*At such a significant moment in European and world history, this volume aims to be a collection of scientific reflections about the relationships between political choices, military actions and the physiognomy of cities and the urban landscape, about the evolution of defence structures and techniques, about the representation of war and its effects on the urban image, and about the recovery of the traces of city memory.*
*On the one hand the field of Digital Humanities opens up new perspectives to study the image of the city before, during and after the war, on the other hand digital technologies engage academics and researchers from various disciplines: In particular, in the area of drawing, the role of representation in the formulation of urban defence projects and in the documentation of wartime events and the traces left behind by conflicts is explored, while in the area of conservation, the theoretical and practical challenges imposed by the damage caused by conflicts to historic centres are explored, reviewing case studies, solutions and debates relating to the conservation of urban heritage involved in wartime actions, with a focus on identity and collective memory.*